

LA GIORNATA DI UN ARTISTA

di Katherine Mansfield

Un cantante famoso e ammirato dalle donne non riesce a trovare in seno alla famiglia l'armonia che potrebbe rendere completa la sua felicità: il mondo di cui è protagonista è troppo distante da quello della moglie, una donna che non conosce la fantasia e che forse non sa amare. Con semplicità e finezza psicologica, Katherine Mansfield descrive questo contrasto di sentimenti raggiungendo nella conclusione della storia un tono di sincera commozione. I personaggi della scrittrice inglese, morta a soli 34 anni dopo un'esistenza tumultuosa, hanno il pregio di essere sempre ritratti dal vero, sono creature umane e non simboli. Con *Lezione di canto* (da cui è tratto questo racconto) e *le Lettere*, la Mansfield raggiunse in breve tempo una meritata notorietà internazionale: la fine prematura le impedì di ultimare il suo «discorso» sulle vicende quotidiane.



Katherine Mansfield

Se v'era una cosa che Reginaldo sopra ogni altra detestava, era il modo in cui la moglie lo svegliava al mattino. Lo faceva di proposito, naturalmente. Era il modo in cui ella tentava di stabilire fin dal risveglio la propria "supremazia", e guai se avesse saputo quanto bene quel sistema riusciva. Certo che risvegliare così una creatura tanto sensibile era veramente pericoloso! Gli occorrevano ore per rimettersi, proprio ore. Ella entrava in camera, chiusa fino al collo nel suo grembiulone, con un fazzoletto in testa - volendo in tal modo fargli capire ch'era alzata dall'alba a lavorare come una negra - e lo chiamava con voce bassa e ammonitrice: «Reginaldo!».

«Eh! Che cosa? Che c'è? Che cosa succede?»

«È ora d'alzarsi; sono le otto e mezzo.» E se ne andava, chiudendo la porta dietro di sé, senza rumore; se ne andava, come lui immaginava, a godere del proprio trionfo.

Reginaldo si rivoltava nell'ampio letto, col cuore che ancora gli palpitava; e, ad ognuna di quelle atroci palpitazioni, gli pareva che l'energia se ne andasse... che ogni ispirazione per la giornata venisse irrimediabilmente stroncata. Sembrava che ella si divertisse a rendergli la vita ancor più dura di quello che era, negandogli i suoi diritti d'artista e tentando di abbassarlo al proprio livello. Perché? Che cosa diavolo avrebbe voluto? Non aveva egli forse tre volte più allievi, ora, di quanti ne avesse all'epoca del loro matrimonio, non guadagnava forse tre volte tanto? Aveva pagato fino all'ultimo centesimo i suoi debiti ed ora si era anche addossato la spesa dell'asilo per Adriano. E le aveva forse rinfacciato mai di non avere un soldo di suo? Non una parola, mai. La verità è che, sposata una donna, essa diventa insaziabile e che non vi è nulla di più deleterio, per un artista, del matrimonio, almeno fino a quando non abbia superato di molto la quarantina. Perché l'aveva sposata? Si rivolgeva questa domanda in media tre volte al giorno, ma non riu-

sciva mai a trovarvi una risposta soddisfacente. Essa lo aveva preso in un momento di debolezza, quando il primo tuffo nella realtà lo aveva per qualche tempo disorientato e sommerso. Ripensando al passato, vedeva una creatura patetica e piena di vita, per metà bimba e per metà bestiola selvatica, affatto incapace di lottare coi conti, i creditori e le altre miserie della vita. Dunque, essa aveva fatto tutto il possibile per tarpargli le ali - quasi la cosa le facesse piacere - e poteva congratularsi con se stessa per il successo di questa sua crudele abitudine mattutina. Il risveglio ideale, pensava Reginaldo, sarebbe dovuto avvenire dolcemente, quasi a malincuore, rivoltandosi nel letto caldo. Cominciò a figurarsi una serie di scene deliziose e infine immaginò che la più graziosa delle proprie allieve gli cingesse il collo con le braccia nude, odorose, coprendolo coi suoi lunghi capelli profumati. «Svegliati, amore!...»

Come d'abitudine, mentre scendeva l'acqua nel bagno, Reginaldo Peacock provò la voce.

*Quando mamma la osserva,
ritta innanzi allo specchio che solleva
le sue trine, annodandosi i capelli,*

cantò dolcemente dapprima, preoccupandosi più della qualità che della forza della voce, finché giunse al terzo verso:

*pensa spesso: se questa mia creatura
fosse sposata...*

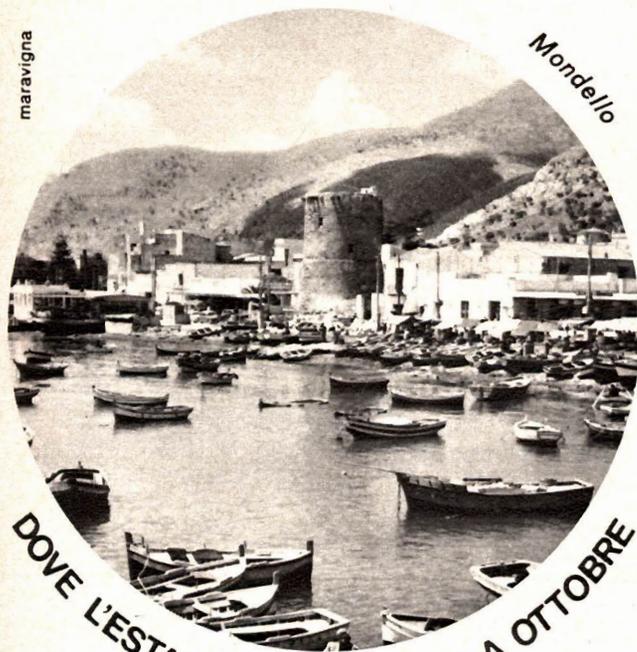
e sulla parola "sposata" scoppiò in un grido di gioia così esultante, che il bicchiere del dentifricio, sulla mensola, oscillò, e persino l'acqua del bagno, sgorgando, parve abbandonarsi ad applausi fragorosi...

Bene, la voce era a posto, pensò, nell'entrare nel bagno e insaponando il suo corpo morbido e rosa con un guanto di spugna che aveva la forma di un pesce. Avrebbe potuto riempire il *Covent Garden* con essa! «Sposata!», tuonò ancora, afferrando l'asciugamano con gesto melodrammatico; e continuò a cantare mentre si fregava, come un Lohengrin disarcionato da un cigno maldestro, che si asciughi in gran fretta, temendo che possa da un attimo all'altro arrivare quella noiosissima Elsa...

Ritornato nella sua camera, alzò con un colpo la persiana avvolgibile, entrò nel pallido quadrato di sole che si stendeva sul tappeto come un foglio di carta assorbente color crema, e cominciò i suoi esercizi ginnici; respirò profondamente, si piegò in avanti e all'indietro, si rannicchiò per terra come una rana e sparò in fuori le gambe. Perché, se una cosa al mondo gli incuteva terrore, era d'ingrassare, e gli uomini della sua professione vi sono terribilmente portati. In ogni modo, non v'era alcun indizio, per ora. Egli era proprio perfetto, proprio assai bene proporzionato. Non poteva infatti reprimere un senso di viva soddisfazione, quando si osservava allo specchio, vestito con un soprabito da mattino, un paio di pantaloni grigi-scuri, calze grige e una cravatta nera, filettata d'argento. Non che egli fosse vano - non poteva soffrire gli uomini vani, - no; ma la vista di se stesso gli dava una vera soddisfazione estetica. «*Voilà tout!*», diceva, passandosi una mano sui capelli morbidi.

Quella breve e facile frase francese, uscita dalle sue labbra come un sospiro, come un soffio di fumo, gli ricordava che qualcuno, ancora la sera prima, gli aveva chiesto se era veramente inglese. La gente stentava a credere che egli non avesse del sangue meridionale nelle vene. V'era infatti una forza emotiva nel suo canto che aveva ben poco a che fare con John Bull. La maniglia della porta girò, cigolando, e apparve la testa di Adriano.

PALERMO MONDELLO CEFALU' USTICA



maravigna

LA GIORNATA DI UN ARTISTA

« Scusa, babbo, la mamma dice che la colazione è pronta. »

« Va bene », fece Reginaldo. E poi, appena Adriano scomparve: « Adriano! ».

« Babbo? »

« Non mi hai detto "buon giorno". »

Qualche mese prima, Reginaldo aveva passato una week-end presso una famiglia assai aristocratica, dove il padre riceveva al mattino i figlioli e stringeva loro la mano. Reginaldo aveva trovato l'usanza simpatica e l'aveva introdotta immediatamente in famiglia. Ma ad Adriano pareva invece assai sciocco di dover dare ogni mattina una stretta di mano al suo babbo. E poi, perché Reginaldo gli parlava sempre come se cantasse?...

Di ottimo umore, Reginaldo entrò nella sala da pranzo e si sedette davanti a un mucchietto di lettere, una copia del *Times* e un piccolo piatto coperto. Diede un'occhiata alle lettere e poi alla sua colazione. C'erano due fette sottili di prosciutto e un uovo.

« Tu non prendi prosciutto? », chiese alla moglie.

« No, preferisco una mela al forno, fredda. Non sento il bisogno di mangiare prosciutto ogni mattina. »

Voleva forse fargli capire che anch'egli non ne aveva bisogno, e si lagnava di dover cucinare ogni mattina per lui?

« Se non hai voglia di preparare la colazione », ribatté Reginaldo, « perché non tieni una donna di servizio? Sai che possiamo permettercelo, e sai pure che io detesto veder mia moglie lavorare. Solo perché tutte le donne che abbiamo avuto in passato sono state un disastro e hanno completamente sconvolto il mio regime, rendendomi quasi impossibile di ricevere i miei allievi qui, tu hai rinunciato all'idea di trovare una donna come si deve. Ma credi, non è poi una cosa impossibile istruire una domestica. Voglio dire che non richiede del genio. »

« Ma io preferisco sbriga-

gare tutto da me; la vita è tanto più quieta, senza persone estranee in casa... Svelto, Adriano, caro, preparati per la scuola. »

« Oh, no, non è per questo! », riprese Reginaldo, fingendo di sorridere. « Tu vuoi fare tutto da te perché, per qualche strana ragione, ti piace umiliarmi. Dal punto di vista oggettivo, tu puoi anche non accorgertene, ma soggettivamente è proprio così. » Quest'ultima osservazione lo lasciò a tal punto soddisfatto che aprì una delle sue lettere, tagliando la busta, con la grazia che avrebbe usato se si fosse trovato sul palcoscenico...

« Caro Signor Peacock, "Sento che non posso addormentarmi, senza averla prima ringraziata ancora una volta per la grandissima gioia che il suo canto, questa sera, mi ha procurato. Davvero indimenticabile. Lei mi dà il desiderio di sapere - desiderio che non ho più provato da quando ero fanciulla - se questo è tutto. Mi spiego: se questo mondo volgare è tutto. Se non esiste, per quelli di noi che capiscono, una bellezza ed uno splendore divini che ci attendono, solo che abbiamo l'intrepidezza' di scorgere. Di scorgere e di fare nostri... La casa è tranquilla... Vorrei che Lei fosse qui, ora, ed io potessi ringraziarla di persona. Lei sta compiendo una grande opera. Sta insegnando al mondo ad evadere dalla vita!

"Sua devotissima
Aenone Fell.

"P. S. - Questa settimana rimango in casa tutti i pomeriggi..."

La lettera era scritta in inchiostro viola, su pesante carta a mano. La vanità, quell'uccellino luminoso, levò di nuovo le ali e le tenne sollevate, fin quando parve a Reginaldo che il petto gli scoppiasse.

« Via, non bisticciamo », disse, e tese alla moglie la mano.

Ma ella non ebbe la magnanimità di cedere.

« Devo sbrigarmi e accompagnare a scuola Adriano », soggiunse. « La tua camera è pronta. »

Benissimo, benissimo; fosse dunque guerra aperta tra loro! Ma un'altra volta Reginaldo si sarebbe fatto impiccare, piuttosto di essere ancora il primo a proporre la pace!

Camminò su e giù per la camera e non ritrovò la propria tranquillità che quando udì la porta di ca-

sa richiudersi dietro la moglie ed Adriano. Naturalmente, se le cose fossero andate avanti così, sarebbe stato costretto a trovare qualche altra soluzione. Era chiaro. Legato e soffocato a quel modo, come poteva aiutare il mondo ad evadere dalla vita? Aprì il pianoforte e passò mentalmente in rivista le allieve della mattinata. La signorina Betty Brittle, la contessa Wilkowska e la signorina Marian Morrow. Tutte e tre deliziose.

Alle dieci e mezzo precise, il campanello squillò. Andò ad aprire. Si trovò di fronte Betty Brittle, vestita di bianco, con le musiche racchiuse in un astuccio di seta azzurra.

« Ho paura di essere in anticipo », ella disse timidamente, arrossendo e spalancando gli enormi occhi azzurri. « Non è vero? »

« Nient'affatto, cara amica. Anzi, è per me un grande piacere », rispose Reginaldo. « Si accomodi... »

« E una mattina deliziosa », riprese la signorina Brittle. « Ho attraversato a piedi il parco. I fiori erano proprio troppo belli! »

« Bene, pensi ad essi, mentre canterà i suoi esercizi », disse Reginaldo, sedendosi al pianoforte. « La sua voce diventerà più calda, più colorata. »

Oh, che magnifica idea! Che genio quel signor Peacock! Ella dischiuse le labbra graziose e cominciò a cantare, come una mammoletta.

« Benissimo, benissimo », approvò Reginaldo, suonando accordi che avrebbero aperto le porte del paradiso al più indurito dei delinquenti. « Arrotondi le note; non abbia paura. Si soffermi su di esse, le esali, come si esala un profumo. »

Quant'era graziosa, là in piedi, col suo abito bianco, la testolina bionda inclinata e la gola candida!

« Non si esercita mai davanti a uno specchio? », domandò Reginaldo. « Dovrebbe farlo; rende le labbra più flessibili. Venga qui. »

E si misero davanti allo specchio, l'uno al fianco dell'altra.

« Ora canti u-e-o-e-o-i! » Ma ella si interruppe bruscamente e si fece più rossa che mai.

« Oh », gridò. « Non posso. Mi fa sembrar così sciocca! Mi vien voglia di ridere! Ho un'aria tanto ridicola! »

« Ma no, ma no. Non abbia paura », fece Reginaldo. Anch'egli sorrise amabilmente. « Riprovi ora! »

La lezione passò in un

LE VACANZE PIÙ LUNGHE AL PREZZO PIÙ CONVENIENTE

dal 15 giugno al 31 dicembre

8° giorno gratuito

dopo un soggiorno di sette giorni in uno dei seguenti alberghi:

Palermo: Grande Albergo & delle Palmes (1*), Jolly (1*), Centrale (2*), Mediterraneo (2*), Metropol (2*), Ponte (2*), Sole (2*), Touring (2*), Villa Lincoln (2*), Elena (3*).

Palermo-Mondello: Mondello Palace (1*), Splendid Hotel La Torre (2*), Villa Esperia (Pensione 2*).

Palermo-Sterracavallo: Bellevue del Golfo (3*), Baia del Corallo (Villaggio Turistico).

Palermo-Carini: Riva Smeralda Beach (3*).

Palermo-Terrasini: Madonna (3*).

Palermo-S. Flavia: Zagarella (2*), Baia del Sole (3*).

Palermo-Trabia: Lido Vetrana (4*).

Cefalù: A.R.T.U. (2*), Kalura (2*), Astro (3*), Riva del Sole (3*), Santa Lucia (3*), Terminus (3*), Barranco (4*), Germana (Pensione 3*).

Ustica: Grotta Azzurra (2*), Isolabella (4*), Stella Marina (Pensione 2*), Ariston (Pensione 3*), Clelia (Pensione 3*).

*

Trasporto gratuito dagli alberghi di Palermo alla spiaggia di Mondello, appositamente attrezzata per i turisti.

*

Escursioni settimanali per: CEFALU' - SEGESTA e SELINUNTE - AGRIGENTO a prezzi speciali.

*

Informazioni:

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO TURISMO COMUNITAZIONI TRASPORTI

ENTE PROVINCIALE TURISMO - PALERMO

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO - PALERMO

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO - CEFALU'

E PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

baleno e Betty Brittle riuscì a vincere del tutto la propria timidezza.

« Quando posso tornare? », domandò, riponendo le musiche nell'astuccio di seta azzurra. « Desidero prendere, in questo periodo, il maggior numero di lezioni possibile. Oh, signor Peacock, mi danno un tale godimento! Posso venire dopodomani? »

« Cara amica, ma sarà un vero piacere per me! », disse Reginaldo: e la salutò con un inchino.

Che fanciulla deliziosa! Quando erano rimasti davanti allo specchio, la manica bianca di lei aveva sfiorato la sua nera. Riusciva a sentirvi ora... sì, riusciva a sentirvi una macchia calda, ardente, e l'accarezzò. Ella adorava quelle lezioni. Entrò sua moglie.

« Reginaldo, puoi darmi un po' di denaro? Devo pagare il lattaio. E, dimmi, pranzerai in casa, questa sera? »

« Sì, tu sai che alle nove e mezzo dovrò cantare in casa di Lord Timbuck. Potrai farmi una minestrina leggera, con dentro un uovo. »

« Va bene. E i denari, Reginaldo? Sono otto scellini e mezzo. »

« Un po' esagerato, non trovi? »

« No, è quello che deve essere. Sai che Adriano ha bisogno di molto latte! »

« Eccola di nuovo all'offensiva. Questa volta prendeva le parti di Adriano contro di lui. »

« Non ho proprio la minima intenzione di negare a mio figlio il latte che gli occorre », disse Reginaldo. « Eccoti dieci scellini. »

Il campanello della porta suonò. Reginaldo andò ad aprire.

« Oh », fece la contessa Wilkowska, « queste scale! Non ho più fiato. » E si pose una mano sul cuore, mentre seguiva Reginaldo nella sala di musica. Era tutta in nero, con un cappellino nero, guarnito da un velo ondeggiante, e un mazzolino di violette al petto.

« Non mi faccia cantare esercizi, oggi », esclamò, protendendo le mani, con quei deliziosi suoi gesti da straniera. « No, oggi voglio cantare solo canzoni... Posso togliermi queste violette? Appassiscono così presto. »

« Appassiscono così presto... appassiscono così presto », ripeté Reginaldo al pianoforte.

« Posso metterle qui? », domandò la contessa, lasciandole cadere in un piccolo vaso che si trovava davanti a una fotografia di Reginaldo.

« Cara amica, ma sarà un vero piacere per me! »

La contessa cominciò a cantare e tutto andò bene fino alla frase: « Tu mi a-

mi. Sì, io so che tu mi ami! ». Reginaldo lasciò cadere le mani dalla tastiera, girò sullo sgabello e si voltò verso l'allieva.

« No, no; non va bene. Lei può fare di più », gridò con ardore. « Deve cantare come se fosse realmente innamorata. Ascolti; lasci che io le faccia sentire. » E cantò.

« Oh, sì, sì. Capisco quello che intende », balbettò la povera contessa. « Posso provare ancora? »

« Ma certo. Non abbia paura. Si abbandoni, si confessi, si conceda superbamente! », gridò, dominando con la sua voce la musica. Ed ella cantò.

« Sì, è già meglio. Ma ho la sensazione che lei possa fare ancora di più. Provi con me. Dev'esserci una specie di sfida esultante, non sente? » E cantarono insieme. Ah! ora essa era convinta di aver capito.

« Posso provare ancora una volta? Tu mi ami. Sì, io so che tu mi ami. »

La lezione finì prima che quella frase avesse raggiunto la perfezione. Le manine della contessa tremavano, nel riunire le musiche.

« Lei dimentica le sue violette », disse Reginaldo dolcemente.

« Sì, credo che le dimenticherò », rispose la contessa, mordendosi il labbro inferiore. Che modi affascinanti hanno queste straniere!

« E domenica verrà a fare un po' di musica a casa mia, nevero? »

« Cara amica, ma sarà un vero piacere per me! »

« Più non piangete, o [misere fontane; ma perché voi [scorgete così leste? »

cantava la signorina Marian Morrow, ma i suoi occhi erano pieni di lacrime e il mento le tremava.

« Non canti subito », disse Reginaldo. « Lasci prima che io suoni. » Suonava con tanta dolcezza.

« Ma, mi dica, che cosa ha? », domandò Reginaldo. « Non ha l'aria allegra, questa mattina. »

E infatti non lo era; era anzi terribilmente triste.

« Non vuol dirmi di che cosa si tratta? »

Non era una novità. Ella andava soggetta a momenti di abbattimento come questi, in cui la vita le sembrava insopportabile.

« Ah, lo so », disse Reginaldo. « Potessi almeno fare qualche cosa per lei! »

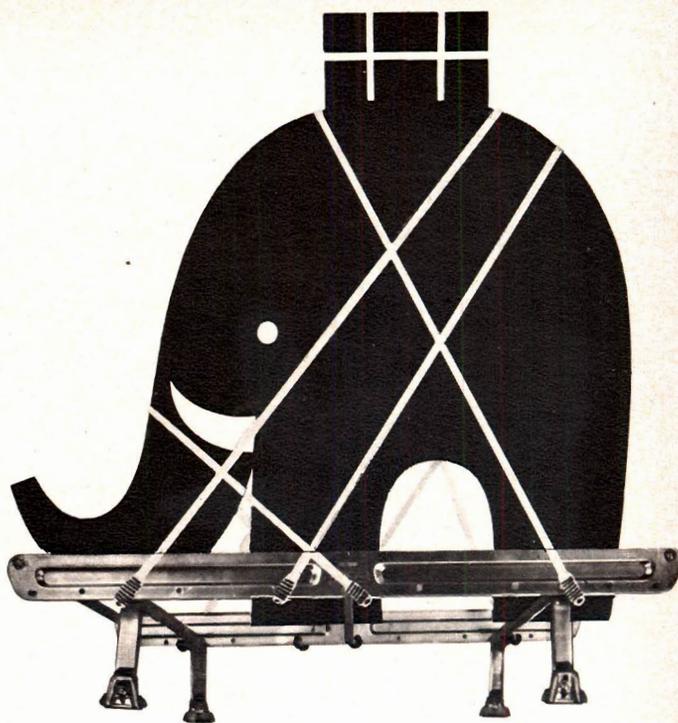
« Ma lei fa molto, molto! Oh, se non fosse per queste lezioni, credo proprio che non avrei la forza di continuare. »

« Si sieda nella poltrona,



Illustrazione di Gianni Renna

Quant'era graziosa, là in piedi, col suo abito bianco, la testolina bionda inclinata e la gola candida!...



A chi compera un portabagagli Fapa

Fapa regala

4 corde elastiche fermabagagli
(complete di ganci metallici plastificati)

In occasione del lancio del nuovo portabagagli COMPACT la FAPA vuole offrire un simpatico ed indispensabile regalo a tutti gli acquirenti di uno dei suoi famosi portabagagli COMPACT - UNIPLAST - INVERSET - TOTAL

Ritagliate questo tagliando e, all'atto dell'acquisto, presentatelo al rivenditore: oltre all'articolo scelto, egli vi consegnerà il regalo FAPA.

gratis

Tagliando premio acquisto 16

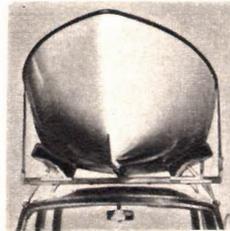
Questo tagliando vi dà diritto a ricevere insieme al portabagagli FAPA che avete acquistato 4 corde elastiche fermabagagli FAPA in confezione speciale

Nome _____ Cognome _____
Via _____ Città _____



aut. min. 2/91405 del 12-2-1968

FAPA ricorda:



ATLANTIC
Assicura il miglior trasporto delle imbarcazioni. Utilizzabile anche come capace portatutto.



Portabagagli studiati per ogni trasporto, adatti ad ogni vettura. Smontabili, estensibili, plastificati o zincati, sopportano i massimi carichi e durano più della vostra vettura.



fapa

Per informazioni sulla produzione FAPA, o per la segnalazione dei Rivenditori a voi più vicini, scrivete a

FAPA - Uff. 16 - 10092 BEINASCO (Torino)

Hallo! Scholl's



**la tua
piede
giovane
piede sano
piede vivo**

certamente siete giovani se i vostri piedi sono freschi, sani, efficienti cioè pronti. Se non lo sono Dr. Scholl's è pronto per voi, per loro. Pronto per la loro cura, pulizia, igiene quotidiana. Pronto con le sue specialità collaudate per risolvere i vostri piccoli e grandi problemi. Fidatevi anche voi dell'esperienza mondiale Dr. Scholl's; nessuno al mondo è esperto di piedi quanto Dr. Scholl's. Per la cura quotidiana basta un piccolo pediluvio con Sali Superossigenati, un massaggio con Foot Cream completato con Polvere per Piedi. I prodotti Dr. Scholl's sono venduti in tutto il mondo esclusivamente nelle caratteristiche confezioni gialle con marchio ovale azzurro.

Dr. Scholl's

Il Farmacista e l'Ortopedico vi consigliano Dr. Scholl's, i prodotti più adatti. Da 70 anni in tutto il mondo Dr. Scholl's prende cura dei piedi.

LA GIORNATA DI UN ARTISTA

goda il profumo di quelle violette e mi lasci cantare; canterò per lei. Le gioverà quanto una lezione.»

Perché tutti gli uomini non erano come il signor Peacock?

«Ieri sera, dopo il suo concerto, ho scritto una poesia su quello che ho provato. Naturalmente, niente di personale. Posso mandargliela?»

«Cara amica, ma sarà un vero piacere per me!»

Verso sera, Reginaldo era molto stanco e si distese su di un divano per lasciar riposare la voce, prima di cambiarsi per la serata. La porta della camera era aperta. Udiva Adriano e sua moglie che discorrevano in sala da pranzo.

«Sai, mamma, che cosa mi sembra quella teiera? Un gattino accoccolato.»

«Ah sì, mio piccolo strambo?»

Reginaldo sonnecchiava. Il campanello del telefono lo svegliò.

«Parla Aenone Fell. Signor Peacock, ho saputo ora che questa sera lei canta in casa di Lord Timbuck. Vuol venire a pranzo da me? Andremo poi insieme dai Timbuck.» E le parole della risposta caddero come fiori nel telefono.

«Cara amica, ma sarà un vero piacere per me!»

Che serata trionfale! Il pranzetto *tête-à-tête* con Aenone Fell, il tragitto nella sua automobile bianca fino alla casa di Lord Timbuck, e lei che ancora lo ringraziava per quella indimenticabile gioia. Trionfo su trionfo! E, quanto allo champagne di Lord Timbuck, esso scorreva a rivi.

«Ancora un po' di champagne, Peacock», diceva il Lord. Peacock, notate, non signor Peacock, ma semplicemente Peacock, come se fosse stato uno dei loro. E, dopotutto, non lo era forse? Egli era un artista, e, come artista, poteva far di tutti loro ciò che voleva. E poi non stava forse insegnando a quella gente ad evadere dalla vita? In che maniera sublime aveva cantato! Mentre cantava, aveva visto come in un sogno tutte quelle piume, tutti quei fiori e quei ven-

tagli distesi davanti a sé, a guisa d'offerta: un gigantesco bouquet.

«Un altro bicchiere di vino, Peacock.»

«Sarebbe bastato un cenno, perché ognuna di quelle donne mi si concedesse», pensò Peacock, tornando a casa barcollante.

Ma, appena entrato nell'appartamento oscuro, quel senso meraviglioso di orgoglio cominciò a svanire. Accese la luce nella stanza da letto. La moglie dormiva, rannicchiata dalla sua parte. Ricordò, d'un tratto, in che tono sua moglie gli aveva risposto, quando le aveva annunciato che avrebbe pranzato fuori. «Avresti ben potuto dirmelo prima!» E come egli le aveva ribattuto: «Non sei proprio capace di parlarmi con dei modi gentili?». Pareva impossibile, pensò, che a quella creatura importasse così poco di lui, che si interessasse così poco ai suoi trionfi e alla sua carriera artistica, quando tante donne, al suo posto, avrebbero dato gli occhi...

Sì, Reginaldo lo sapeva... Perché non riconoscerlo?... E invece, sua moglie, eccola là, una nemica, anche nel sonno... Sarebbe sempre stato così?, si domandò, ancora sotto l'influenza dello champagne. «Ah, se solamente noi fossimo amici, quante cose avrei da raccontarle, ora! A proposito di questa serata; e anche del modo in cui Timbuck mi trattava e di tutto ciò che quelle persone mi dissero... tante... tante cose... Se solo potessi sentirla vicina, potessi confidarmi a lei...», e così via... così via...

Era agitato; e, in quello stato d'agitazione, si tolse gli scarpini da sera e li lanciò con violenza in un angolo. Il rumore svegliò di soprassalto la moglie. Si alzò a sedere sul letto, buttandosi indietro i capelli. E, d'un tratto, Reginaldo decise di tentare, per l'ultima volta, di trattarla come un'amica, di raccontarle ogni cosa, di conquistarla. Si sedette sulla sponda del letto, le prese una mano. Ma di tutte le splendide cose che aveva da dire, non poté pronunciarne una. Per chissà quale ragione diabolica, le sole parole che riuscì a balbettare furono: «Cara amica, ma sarà un vero piacere per me... un vero piacere!».

Katherine Mansfield

(traduzione di Emilio Ceretti)

in libreria il capolavoro del più grande scrittore sovietico d'oggi

ALEKSANDR SOLŽENITSYN

romanzo

IL PRIMO CERCHIO

Mondadori

Mosca, 1949. Da una cabina telefonica della metropolitana il consigliere di Stato Volodin tenta disperatamente di salvare un suo amico da un pericolo che egli solo conosce... Ma la telefonata è intercettata e per identificarne l'autore entra in azione un grosso apparato poliziesco e in poche ore nasce una nuova scienza, la scienza dei fonospetti, la fonoscopia. Ad essa lavora uno speciale istituto di ricerca, in cui sono tenuti prigionieri tecnici e scienziati: in un breve spazio di tempo si condensano e si sovrappongono le vicende presenti e passate dei reclusi, uomini e donne; ben trattati, ma condannati per sempre. Su tutti, prigionieri e custodi, incombe la figura di Stalin, «Il più Geniale dei Geniali», grottesca incarnazione del sistema.

Un romanzo altamente drammatico, al centro di violente polemiche.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

752 pagine - Lire 3500
traduzione di Pietro Zveteremich

SOMMARIO

- 8 **IL «DOSSIER» DEL CATECHISMO OLANDESE** di Ricciardetto
 - 13 **SI O NO AI COMUNISTI?** di Domenico Bartoli
 - 18 **LA VERGOGNA DEL MONDO**
 - 24 **ALMENO UN MILIONE DI MORTI** di Raymond Cartier
 - 26 **DIALOGO IN UN VESCOVADO** de L'Indiscreto
 - 28 **QUARANTA ALL'OMBRA... E IL MILANESE SI ORGANIZZA**
 - 38 **È VERO, SONO AMICO DI JACQUELINE**
-
- 43 **LA MERAVIGLIOSA STORIA DEL CIELO (1)** di Franco Bertarelli
-
- 60 **INCONTRO CON I SARACENI** di Pietro Zullino
 - 72 **L'APPLAUSO DI MAMMA GRACE**
 - 74 **IL RAGAZZO MAGICO È TORNATO** di Enrico Negretti
 - 78 **È IL VOLTO PIÙ CARO DEL MONDO**
 - 80 **LA PICCOLA SUORA CHE VINSE UNA BATTAGLIA** di Giuseppe Grazzini
 - 85 **LA GIORNATA DI UN ARTISTA** di Katherine Mansfield
 - 89 **L'EPOPEA DEL MESSICO NEL RACCONTO DI UN CONTADINO** di Luigi Baldacci
 - 90 **GLI SPETTACOLI ESTIVI SONO TROPPI E NON SERVONO A NULLA** di Roberto De Monticelli
 - 92 **TUTTO BEETHOVEN IN UN ECCELLENTE STUDIO D'AUTORE ITALIANO** di Giulio Confalonieri
 - 93 **IL FIGLIO SI RIBELLA AL PADRE NEO-CAPITALISTA MA NON CONVINCIE** di Filippo Sacchi
 - 98 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



In un piccolo territorio della Nigeria orientale, non più largo di sessanta chilometri, un popolo sta per essere sterminato dalla fame e dalle malattie. Le principali vittime sono i bambini in tenera età: ne muoiono tanti, in un solo giorno, che non si fa a tempo a seppellirli. All'interno una terribile testimonianza sul genocidio nel Biafra. (Foto Transworld)

N. 930 - Vol. LXXII - Milano - 21 luglio 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08, Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadatt Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna.

Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

SERENAMENTE ALL' APERTO CON CAMINO GRILL SERENADE

L'angolo di terrazzo del vostro chalet o dell'appartamento di città e il piccolo giardino della casa da week-end con camino grill SERENADE si trasforma in un'isola esemplare di raffinata ospitalità. Caldo calore del rame e linea slanciata, tono rustico ed elegante consentono sempre un'ambientazione armoniosa. Scoprite intorno a SERENADE una nuova dimensione-vacanze ed i genuini valori delle semplici cose.



Regalarsi o regalare un SERENADE è facile, il prezzo è sorprendente e si riceve in omaggio un magnifico ricettario che insegna a preparare con SERENADE cento delizie per i palati più raffinati. Compilate oggi stesso il tagliando inserito a piè di pagina e inviatelo alla Alois Kober s.a.s. - 37100 Verona - via Francia 15 ZAI. Riceverete, se ordinato, il vostro SERENADE contrassegno; se invece desiderate maggiori informazioni, riceverete gratis stampati illustrativi e un campione del materiale. Costruito in solida lamiera finemente ramata, SERENADE non teme intemperie. Misure d'ingombro: altezza totale 175 cm., diametro massimo 60 cm., peso 34 kg. Basamento porta-attrezzi e griglia sono zincati in nero. Ed ecco gli accessori: supporti per spiedo e platorello di protezione, spiedo a manovella cromato, motorino per spiedo a batteria e graticola cromata 36 x 22 cm. Il contenitore di spedizione, particolarmente robusto, serve da custodia per i giorni di inattività. Il camino SERENADE può essere rimosso e spostato agevolmente; per montarlo, basta un ragazzo.

È garantito da una grande ditta, la **AL-KO**
Prezzi (imballo e spedizione compresi, dazio escluso):
solo camino L. 55.000 camino + accessori L. 66.000

Desidero ricevere n. _____ camini SERENADE senza accessori
 n. _____ camini SERENADE completi di accessori
entro 20 giorni circa dalla data dell'ordine. Pagherò direttamente al corriere, all'atto della consegna, L. _____ (imballo e spedizione compresi, dazio escluso); oppure, senza impegno, desidero informazioni più dettagliate. ★

(Segnare quanto desiderato. Per favore, compilare il tagliando in stampatello.)

Cognome _____

Nome _____

Via e n. _____

Città _____

Codice postale _____